

SOMMARIO

Narciso Cassino
I limiti di velocità
Allen Ginsberg
Francesco Boneschi
La nuova
casa di riposo
Stralci di storia
pievese
Il Foglio in musica
G.S.P.

IL FOGLIO PIEVESSE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

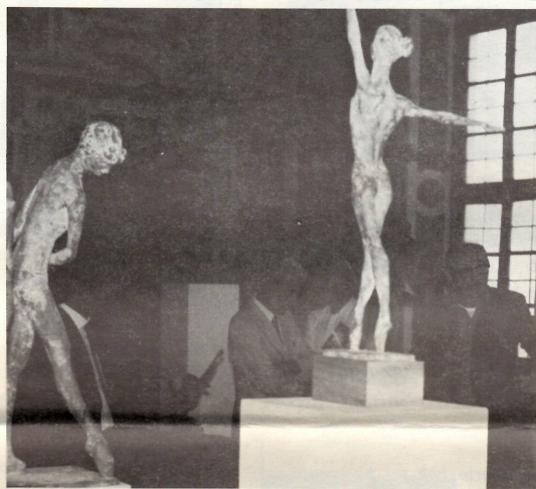
Anno VII - N. 24 - Ottobre 1988

Publicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

NARCISO CASSINO, SCULTORE

Ci sono scultori che si amano a prima vista, e altri che solo la cultura, il tempo e la maturità insegnano ad amare e comprendere. Uno di questi è per me Narciso Cassino. Sicuramente insufficiente e troppo semplicistico per comprenderne a fondo la personalità e la vita artistica, è il riassumere in pochi dati biografici e qualche sommario commento le vicende e l'attività dell'uomo che mi propongo di presentare. Il vivere di Narciso Cassino, come per qualsiasi altro artista contemporaneo, è interessante dal punto di vista «storico-culturale», in quanto ci indirizza sulla strada della comprensione della sua attività e della sua personalità, ma soprattutto ci fornisce l'essenzialità della sua formazione artistica. Nasce a Candia Lomellina nel 1914. Frequenta l'accademia di Belle Arti a Brera prima della seconda guerra mondiale indirizzandosi ben presto alla scultura. Essendo stato allievo di grandi maestri quali Aldo Carpi e Francesco Messina, era quasi inevitabile il suo amore per la figurazione. Certo, figurazione, ma non figurazione di semplice copia della realtà, bensì ricerca e studio approfondito per rendere personale e unica ogni forma da lui creata. Invitato alla Biennale di Venezia nel 1942, consegue un premio speciale per la scultura, nel 1949 a San Remo, il Premio Nazionale ex-aequo; ad Alessandria nel 1951 ed all'Angelicum di Milano nel 1953 gli sono stati assegnati i premi nazionali di scultura per l'arte sacra. Un ulteriore riconoscimento è stato conseguito nel 1954 alla Mostra Nazionale di Carrara, e gli sono stati conferiti ad Ancona



nel 1959 il premio «Marche» ex-aequo, ed a Forlì nel 1960 il premio «Garzanti» per la scultura figu-

rativa. Sempre nel '60 a Torino, in occasione della mostra «Autunno Piemontese», viene premiata con

la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione; nell'ambito della stessa rassegna nel 1966, si aggiudica il premio Piemonte. A Firenze, nel 1968, gli viene conferito un altro riconoscimento alla mostra «Arte e Sport», ed ancora nel 1977 gli viene assegnato il premio per la scultura. Nel 1968 viene premiato a Roma alla mostra nazionale d'arte sacra. Fra le tante sue rassegne, sono da segnalare la «personale» allestita a Modena dall'Associazione Modenese della Stampa, e la mostra antologica da ultimo tenutasi nel Castello di Vigevano. È fra l'altro l'autore del colossale gruppo statuario della «Mater Dei» che sovrasta il

santuario della Madonna della Guardia di Tortona e dei fondelli per il portale della Chiesa madre della Pia Società San Paolo in Alba. Opera sua è anche la Madonna che sovrasta la Chiesa Parrocchiale di Garlasco. Nel 1980 alla mostra d'arte in onore di S. Benedetto da Norcia e Spoleto gli è stata assegnata una delle tre medaglie per meriti artistici e nello stesso anno ha vinto il concorso per il gruppo marmoreo di Don Orione per il Duomo di Milano. Per Papa Paolo VI ha eseguito il calice per la sua cappella privata in Vaticano e la croce astile che il Papa dopo la messa di Natale all'Italsider di Taranto ha do-

Luigi Rossanigo (segue a pag. 7)

I limiti di velocità

DEMAGOGIA E IMPROVVISAZIONE

«Rivolgiamo cortese richiesta ai Governanti di mantenere in vigore il civilissimo provvedimento che limita la velocità su strada». Questo annuncio, firmato «I familiari di una vittima della strada», è comparso su IL SOLE-24 ORE del 6 settembre. Esso è la prova di quanto delicato sia l'argomento limiti di velocità su strada, per le implicazioni affettive che esso comporta in chi, avendo pianto un congiunto morto di incidente stradale, è portato a travisare la reale portata dei limiti di velocità e le motivazioni di chi non li condivide.

Pur con tutto il rispetto dovuto a chi ha pubblicato quell'annuncio, mi sento di dover precisare la mia totale avversione contro un provvedimento che io definisco demagogico, improvvisato (nella prima versione), cervelotico (nella seconda), superficiale, conformista, subdolo. Raramente infatti un decreto-legge ha raccolto in sé tanti «atouts» da farne un preclaro esempio di come s'intenda in Italia l'arte di governare.

È demagogico, perché fa leva sul moralismo (dobbiamo far cessare la strage, dobbiamo salvare vite umane, ecc.), dando per scontato che inconnati a 90 all'ora si campa cent'anni. Abolire la morte per

decreto: finora pare che ci sia riuscito soltanto Gesù per un paio di volte.

È stato improvvisato, tanto da creare grossi guai agli ignari stranieri che per loro sventura si sono trovati sulle strade italiane nei primi giorni di applicazione del decreto. Ne è conseguita la solita figuraccia dell'Italia pasticciona, con relative scuse e sanatoria.

È cervelotico, perché il consueto compromesso all'italiana tra i fautori del partito della lumaca (110 km/h) e quelli del partito della tartaruga (130

km/h) ha portato a un decreto-bis degno della proverbiale chiarezza della legislazione italiana.

È superficiale, perché aggredendo tutti nell'unica velocità-limite non tiene conto di alcun fattore tecnico differenziante, e introduce una soglia massima che è anche alla portata dei tricicli della Chicco.

È conformista, perché si adegua supinamente ai limiti che esistono in tutta Europa (tranne che in Germania), ancora una volta non tenendo conto delle peculiarità dell'Ita-

lia, quali la modernissima rete stradale e l'inefficienza delle ferrovie, principale alternativa al trasporto su strada. È stato detto che porre cotali limiti fosse un atto dovuto per adeguarsi ad una direttiva CEE (peraltro inesistente). È veramente curioso il comportamento della nostra mediocre classe politica: mai che le venga in mente di adeguare agli standard europei il funzionamento delle poste, delle ferrovie, della sanità, del fisco. Il richiamo CEE diventa un imperativo soltanto se si riferisce ad una battaglia di retroguardia e antiprogressista qual è quella sulle bassissime velocità stradali.

È anche un po' subdolo perché, almeno per un periodo di alcuni mesi, Polizia e Carabinieri, nonostante tutti gli impegni seri che gli gravano addosso, saranno costretti a dimostrare la loro efficienza moltiplicando chi sfreccia a 93 km. all'ora, e procureranno in tal modo un congruo gruzzoletto alle esangui casse del ministero del Tesoro.

Ma - si osserverà - possibile che questo decreto abbia soltanto dei difetti? Certo che no. Se rispettato, infatti, farà risparmiare benzina, farà dimi-

Roberto Vaggi (segue a pag. 6)



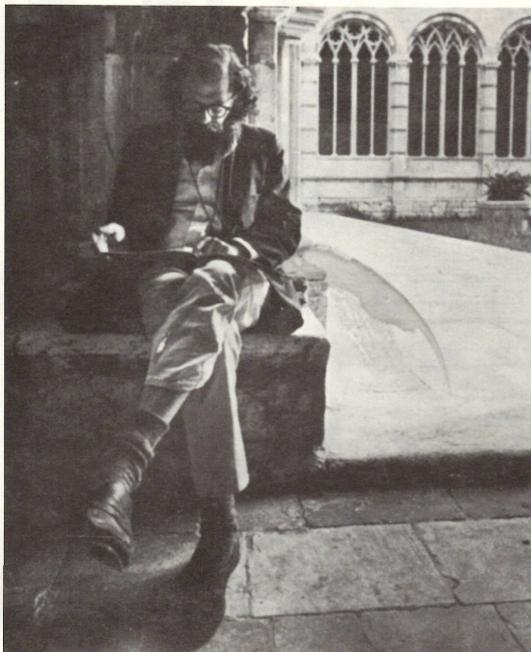
Giacomo Balla, «Automobili in corsa», 1913

IL PROFETA DELLA "BEAT GENERATION": ALLEN GINSBERG

A CURA DI GIANNI COMITANI

Sono trascorsi ormai vent'anni dal tanto amato e tanto odiato Sessantotto. Molte delle cose che andavano di moda allora sono oggi considerate «da museo» e hanno mostrato di essere troppo legate alla loro epoca. Altre, viceversa, per molti aspetti si rivelano ancora decisamente attuali, come per esempio la produzione letteraria del movimento «beat», meglio conosciuto come «beat generation». Questa espressione, coniata dal romanziere americano Jack Kerouac, sta ad indicare la «generazione dei beats», ovvero dei «battuti» e dei «beati», di coloro che avrebbero raggiunto l'illuminazione (nel senso di maggior comprensione della realtà) attraverso la prova della rinuncia ai valori convenzionali. Questi individui, infatti, propagandavano e praticavano un modello di vita caratterizzato dalla libertà sessuale, dalla sperimentazione di droghe e dallo studio del misticismo, specialmente di derivazione orientale. Si tratta, come è facile osservare, di ideali che non nascondono una certa ingenuità e dei quali la mistificazione e lo scadimento a moda e a luogo comune hanno prodotto conseguenze talvolta tragiche. Tuttavia, attraverso un'attenta ed imparziale osservazione, si può notare, all'interno della produzione artistica di questo movimento, la presenza di un sincero sentimento poetico attraverso il quale passano temi tipici di tutte le epoche e di tutte le civiltà. Primo tra tutti, l'angosciosa consapevolezza dell'insufficienza della realtà materiale (e la conseguente ricerca di dimensioni contemplative dell'esistenza), e dalla caducità dei valori che costituiscono il supporto della società degli «squares», i «quadrati», ovvero di coloro che sacrificano la propria vita al raggiungimento del benessere economico e del prestigio personale.

Nell'ambito della produzione poetica legata al movimento, Allen Ginsberg (nato a Paterson - New Jersey - nel 1926 e tuttora vivente) è senza dubbio colui che più a fondo ha cercato di sviscerare queste problematiche. La sua produzione più significativa risale alla fine degli anni cinquanta, e ha conosciuto il destino di incontrare un crescente successo, fino al culmine raggiunto nel decennio successivo. I temi fondamentali dell'autore, trattati con uno stile cudo, immediato (la punteggiatura è quasi assente) e con una tecnica espositiva che ricorda le improvvisazioni jazz, sono la ricerca di dimensioni metafisiche della realtà, di risposte ai nostri più toccanti quesiti esistenziali, la ricerca di Dio, e la consapevolezza dei nostri limiti e del nostro attaccamento a ciò che è tangibile, ai nostri istinti. Tutto questo viene inserito nel contesto della sua travagliata esistenza e delle vicende che più intensamente l'hanno caratterizzata (la sua omosessualità, i suoi disturbi



psichici e la follia della madre Naomi, ebrea russa e militante comunista). Non a caso scriveva in «Urlo», uno dei suoi più noti componimenti poetici, riferendosi al suo periodo di degenza presso il manicomio statale (Rockland) in compagnia del poeta Carl Solomon:

Carl Solomon! Sono con te a Rockland dove sei più matto di me...

sono con te a Rockland dove le tue condizioni sono peggiorate e se ne parla alla radio...

dove le facoltà del cranio non ammettono più i vermi dei sensi...

dove in camicia di forza gridi che stai perdendo la partita del vero ping-pong dell'abisso...

dove cinquanta elettroshocks non restituiranno la tua anima al suo corpo dal pellegrinaggio a una croce nel vuoto...

dove abbracciamo e baciamo gli Stati Uniti sotto le lenzuola gli Stati Uniti che tossiscono tutta la notte e non ci lasciano dormire...

Per quanto riguarda il tema del rapporto uomo-Dio, non si finirebbe mai di trovare passi di grande interesse:

Da «Nota a Urlo»

Santo tempo nell'eternità santa eternità nel tempo santi gli orologi nello spazio santa la quarta dimensione santa la quinta Internazionale santo l'Angelo in Moloch! (1)

Da «Trascrizione di musica da organo»

Voglio che la gente si inchini

quando mi vede e dica ha il dono della poesia, ha visto la presenza del Creatore.

E il Creatore mi ha dato un'immagine della sua presenza per soddisfare il mio desiderio, per non deludermi nella mia bramosia di conoscerlo.

Da «Salmo magico»

Desiderio che mi ha creato, Desiderio che nascondo nel corpo, Desiderio che tutti gli Uomini conoscano la Morte, Desiderio che sorpassa il possibile mondo Babilonese che fa tremare la mia carne orgasmo del tuo Nome il quale non conosco né conoscerò né nominerò...

Incastra i miei piedi sotto le Ande, spappolami il cervello sulla Sfinge, drappeggiami la barba e i capelli sopra l'Empire State Building... (2)

Da «Urlo»

Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate, nude istrice...

che studiavano Plotino Poe e San Giovanni della Croce telepatia e cabala del bop (3) perché il cosmo vibrava istintivamente ai loro piedi nel Kansas che stavano soli per le strade del Idaho in cerca di visionari angeli indiani che erano visionari angeli indiani...

Particolarmente toccante è la lirica dedicata alla madre, morta pazzo in manicomio. Il titolo, «Kaddish», è di derivazione ebraica. Infatti questo termine designa una preghiera antichissima recitata anche

per la commemorazione dei defunti.

Di questa riportiamo la parte finale.

Da «Kaddish», dedicata a Naomi Ginsberg (1894-1956)

Cro cro cro gridano i corvi nel sole bianco sulle pietre della tomba di Long Island Dio Dio Dio Naomi sotto quest'erba mia mezza vita e mia come sua cro cro il mio occhio sia sepolto nello stesso Suolo dove sorgo in Angelo Dio Dio grande Occhio che fissa Tutto e si sposta in una nuvola nera cro cro strano grido di Esseri gettato nel cielo sopra gli alberi ondegianti Dio Dio o Stritolatore di giganti Di la della mia voce in un campo sconfinato nel Sheol(4)

cro cro il richiamo del Tempo avulso dal piede e in volo un istante nell'universo

Dio Dio un'eco nel cielo il vento tra le foglie stracciate il boato della memoria cro cro tanti anni la mia nascita un sogno cro cro New York il pullmann la scarpa rotta il grande liceo cro cro tutte Visioni di Dio

Dio Dio Dio cro cro cro Dio Dio Dio cro cro cro Dio (New York, 1959)

La produzione più recente del poeta affronta la tematica del superamento di questa condizione di disperazione attraverso la meditazione e la riscoperta del misticismo orientale, come testimoniano le opere «Diario indiano» del 1970 e «Respiri mentali» del 1977. È da notare che questo autore, conosciuto all'inizio della sua attività quasi esclusivamente negli ambienti underground, ha incontrato il riconoscimento da parte della cultura ufficiale e della critica. Anche il nostro grande Ungaretti è stato uno dei suoi numerosi ammiratori. Le traduzioni dall'inglese riportate nell'articolo sono di Fernanda Pivano.

(1) Divinità cui si tributavano sacrifici umani con la quale il poeta identifica la società americana.

(2) Famoso grattacielo di Manhattan.

(3) Branca del jazz creata da Charlie Parker.

(4) Dimora dei morti nell'eschatologia ebraica.

<p>IL FOGLIO PIEVESE</p> <p>Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale "G. Ponte" di Pieve del Cairo</p> <p>Direzione e Redazione:</p> <p>Via Roma, 116 27037 Pieve del Cairo (PV) Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981</p> <p>Stampa:</p> <p>I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo</p>	<p>Direttore Responsabile:</p> <p>Alfredo Zavanone</p> <p>Comitato di Direzione:</p> <p>Pietro Alessi Alberto Angeleri Augusta Angeleri Massimo Angeleri Marco Bassi Daniele Bonissoni Luigi Bortone Pier Luigi Capittini Mauro Casone Gianni Comitani Paola Gatti Roberta Gemelli Giovanni Griffa Luigi Rossanigo Lino Sau - Carlo Testa Roberto Vaggi</p>
---	---

dal pāntūflē
PIEVE DEL CAIRO

«CUORE MIO» LE POESIE DI FRANCESCO BONESCHI

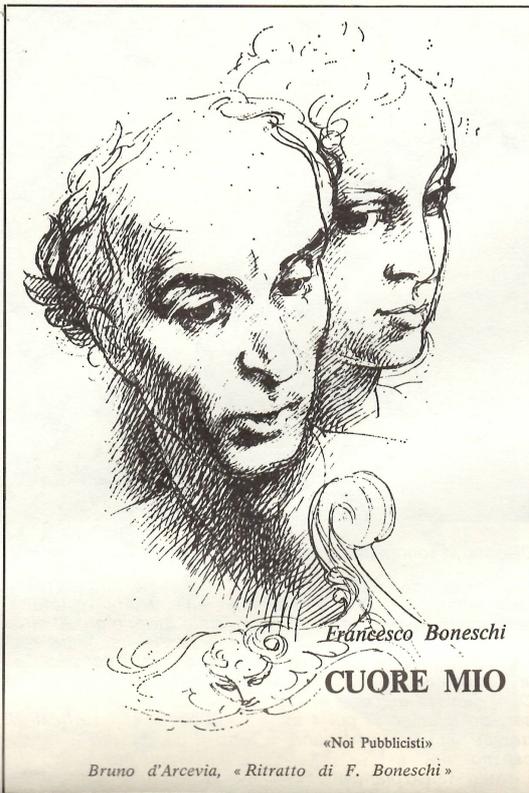
DIARIO LIRICO DI UN'ANIMA

NE HANNO PARLATO OLTRE QUATTROCENTO GIORNALI IN TUTTO IL MONDO

Chi si ostina a recitare il «De-Profundis» sulla fine ingloriosa della Poesia moderna, per ricredersi, dovrebbe leggere «Cuore Mio» di Francesco Boneschi, non a caso, in giorni frettolosi e arroganti, giunto alla IV edizione, con oltre 300 note critiche sui giornali di tutto il mondo. Come si spiega questo clamoroso successo internazionale? Una prima risposta la può fornire Tolstoj: «È nel cuore dell'uomo che risiede il principio e la fine di ogni cosa». Boneschi ha seguito, nel suo itinerario etico-estetico, questo modulo, antico ed eterno, per tracciare il suo intimo «amarcord», per tessere la sua accorata e segreta confessione, per scrivere, in versi semplici e speculari, la storia della sua vita e del suo destino: stagioni smarrite, memorie dolci e remote, amori e disamori ifranti, sulla filigrana del sentimento e del rimpianto.

In questo struggente diario, si ritrova raggrumato il profilo di un mondo e di una civiltà che non sono più, l'innocenza e la schiettezza di persone amate e perdute, la malinconia del tempo onnivoro che tutto travolge, il rispetto della buona terra-madre, forse tradita, il rimorso di gesti non compiuti, le voci mistiche e serene della campagna padana, le suggestioni dell'infanzia lontana e di costumi obsoleti.

Tante cose, ricche di emozioni; tanti sentimenti, venati di tenerezza; tanti richiami, densi di trasalimenti interiori, fanno di queste 82 liriche, il documento nobile e alto, non solo di un poeta che, per la «martoriante follia» dell'Arte, si è votato a



un'esperienza difficile e amara, ma il bilancio, equilibrato e sincero, di un uomo che ha sofferto, lottato, creduto e disperato, per esaminare se stesso e il mondo. Nella poetica di Francesco Boneschi, possiamo ritrovare, a livello di archetipi letterari, il pessimismo amaro di Leopardi, la vibrante tristezza di Cardarelli, la vigorosa fievolezza di Ungaretti, la saggezza

antica di Tagore, lo slancio fideistico di Pascal e la serenità francescana di Salvaneschi. Ma, nelle poesie intimiste, memoriali, religiose e sociali di Boneschi c'è qualcosa di nuovo, di diverso, di singolare che affascina e ghermisce come azzurra malia: pur essendo, da anni, sulla cresta dell'onda professionale, egli è riasto umile e genuino, come quando,

giovannissimo, lasciò Pieve del Cairo, nel Pavese, per tentare l'improbabile avventura romana. Fedele alla sua gente contadina, ne ha custodito, nel cuore, l'onestà e la semplicità e, nel suo stile da vero «gentleman», non si è mai piegato al raggio e al compromesso, schierandosi, sempre, contro le ingiustizie, le viltà, i soprusi, le angherie dei disonesti e dei corrotti.

Boneschi è rimasto il «ragazzo invecchiato senza saperlo», puro in mezzo alle tempeste della vita, poeta sempre, nonostante gli sberleffi della sorte, i capricci della fortuna, i voltafaccia degli amici, le delusioni delle donne, le ipocrisie della società: poeta nella vita, poeta nel costume, poeta nelle azioni, oltre che sulla pagina, nei pensieri e nell'anima. Per questo, per ascoltare la voce, le speranze, i pianti segreti del suo cuore «coraggioso e bambino», spesso, ha dovuto pagare un certo prezzo: ma, questo è il destino degli uomini forti, che vogliono lasciare un'orma del loro passaggio terreno.

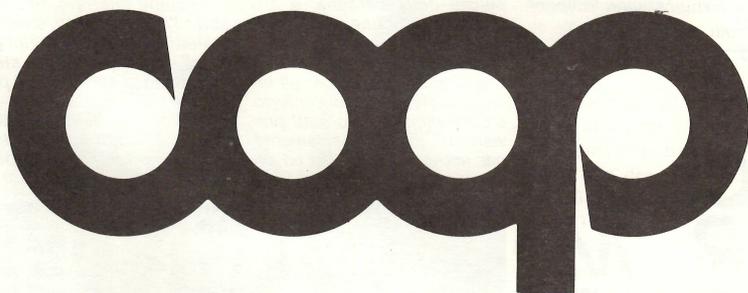
Le poesie di «Cuore mio» fanno comprendere bene la statura luminosa ed esemplare di Francesco Boneschi: questa raccolta dovrebbe essere costodita non su polverosi scaffali, ma diventare il «livre de chevet», tenerlo sul comodino, e rileggerlo, nell'ora della gioia e del dolore, come un breviario laico, voce di campana o di madre, nei giorni della solitudine o dello sconforto. Tutte belle e toccanti, da far mandare a memoria, nelle scuole, in questi tempi di sabbia o di piombo, ai ragazzi, ai giovani, agli educatori: fra esse, le più commoventi sono

(per me): «All'ombra dei pioppi», «Pasadiso perduto», «Morire al paese», «Quale un battere di ciglia», «Figlio mio», «Qualcuno mi ha ucciso», «Grazie, Signore», «Dicembre», «Ora che ve ne siete andati», «Al mio paese», «Zingara», «Il segreto della vita», «Ora che sono stanco», «Le ragazze del mio paese», «Contadino racconta», «Forse qualcuno mi chiama», «Questo muovere d'onda», «Quando sarà la mia ora», «Capodanno romano», «Il Natale», «Già la sera s'ingrigia», («Io non sono che l'ombra dei miei ricordi / Anche oggi è un crepuscolo / che si aggiunge all'antico»), «È la memoria», «Alla ricerca di te», «Padre» che chiude, tristemente e dolcemente il volume, e ci sembra vederlo, averlo conosciuto, caro fantasma del cuore, papà Luigi, che avanza, «nel passo lungo e cadenzato / del vecchio contadino granatiere», e si allontana nella nebbia della Lomellina, sotto il cielo delle memorie, trafitto da una lama di sole e di affetto dolente.

Poesie del destino, dell'amore, della morte, della pietà, del perdono, della felicità, della nostalgia, della «saudade», del sogno, delle stagioni, del mistero, del rimpianto, della preghiera, dell'attesa: poesie che danno un senso alla vita che, spesso, senso non ha.

Grazie, Francesco Boneschi. Dio benedica i tuoi passi e i tuoi pensieri! Potrei dire, di te, con Béranger: «Son coeur est un luth suspendu: sitôt qu'on le touche, il résonne».

«Il suo cuore è un liuto sospeso: non appena lo si tocca, risuona». Franco Calabrese



Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP
GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP — INFORMAZIONI IN NEGOZIO

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL PROGETTO DEL CENTRO ASSISTENZIALE PER ANZIANI

IL NUOVO OSPIZIO SI FARA'

CONTINUA DAL NUMERO
PRECEDENTE

Per quanto riguarda la forma architettonica, proposta per l'ampliamento, si ritiene necessario fare rilevare che essa si differenzia da quella propria degli edifici esistenti, pur tuttavia tende ad evitare qualsiasi stridente contrasto con essi. Vaga, come esempio, la risoluzione a vetri prevista nella parte di facciata interessata dal cortile sud e definito dai vecchi edifici: con essa si vuole esaltare, attraverso la specularità dei materiali, le forme architettoniche dell'esistente ed ampliare otticamente le dimen-

sioni stesse del cortile.

Giova fare rilevare che le operazioni di recupero del palazzo Amisani vengono limitate al minimo indispensabile intervenendo solo sulle tramezze, che non presentano alcun valore storico, e provvedendo all'apertura e chiusura di qualche porta. Nonostante ciò, al piano terreno, si sono ricavati alcuni servizi, essenziali, unitamente al bar (richiesto dai donatori dell'immobili), e, al piano primo, tutti alloggi monolocale con una saletta di socializzazione.

In complesso la recettività della soluzione proposta viene così calcolata:

a — parte ristrutturata (riservata ai soggetti autosufficienti)			
alloggi monolocale	n°11	posti letto	18
b — parte nuova piano primo (riservata ai soggetti autosufficienti o parzialmente autosufficienti)			
camere a 2 letti	n°10	posti letto	20
camere ad 1 letto	n°2	posti letto	2
c — parte nuova piano secondo (riservata al reparto protetto)			
camere a 3 letti	n°2	posti letto	6
camere a 2 letti	n°6	posti letto	12
camere ad 1 letto	n°2	posti letto	2
		totale posti letto	60

Più precisamente il piano terreno viene destinato:

a — nella parte interessata dai vecchi edifici;

- ai servizi di direzione generale e di amministrazione, localizzati nelle stanze decorate e di maggiore pregio,
- al servizio di assistenza sociale,
- al servizio bar, direttamente collegato con l'esterno,
- a due alloggi monolocali, trasformabili, eventualmente in alloggio per il custode,
- ad una stanza per hobbies con annesso servizio igienico,
- ai servizi di manicure e pedicure nonché di barbiere e parrucchiere;

b — nella parte nuova,

- ai bagni e bagni assistiti per soggetti esterni,
- al locale bar, per i servizi di conforto interni,
- al locale giochi, soggiorno, ergoterapie delle dimensioni circa mq. 126 e per una capienza media di circa 84 persone (il locale prospetta, attraverso un'ampia vetrata, il giardino sud nel quale sono collocati numerosi sedili ed uno spazio, aperto ma coperto, per soggiorno estivo, ballo, ecc.),
- ai locali mensa, con cucina, dispensa e spogliatoio per il personale, in particolare, il locale in cui si svolge la refezione è delle dimensioni di mq. 92 per una capienza contemporanea di circa

60 persone,

— ai locali destinati al medico ed al fisiatra, allo psicologo ed al dietista,

— ai locali destinati alla palestra, con relativi spogliatoi ed attrezzature per la fisioterapia e la massoterapia.

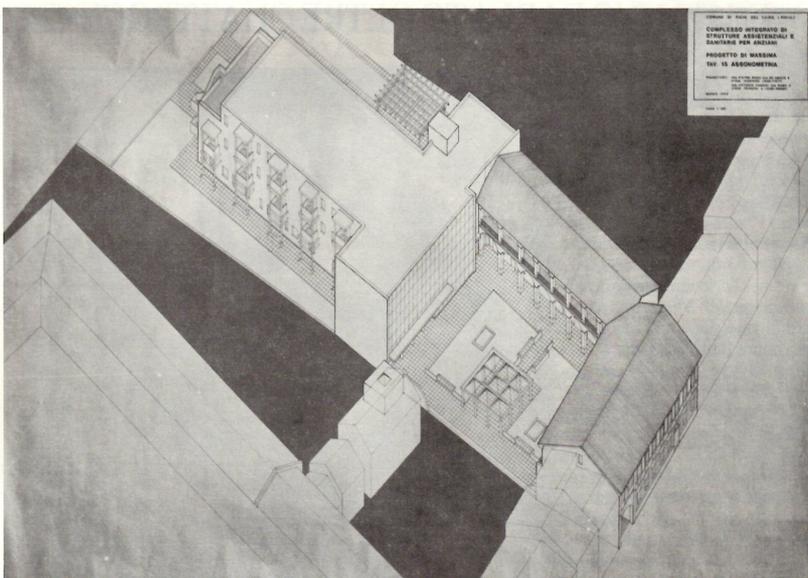
Nel cortile, posto a nord-est, adiacente alla parte di ampliamento, oltre alle zone di riposo vero e proprio, vengono previsti un gioco per le bocce ed un pergolato per riunioni e giochi,

Per quanto riguarda il piano primo si riferisce che, nella parte esistente, sono stati ricavati 9 monolocali, quattro dei quali, con possibilità di installarvi un cucina indipendente.

L O R E M M O D A

Orario: 9/12 - 15/19.30

Via Mariannini, 21
Tel. (0384) 87027
PIEVE DEL CAIRO



Disegno assometrico: Ingg. Rossi e Fuggini. Foto: Moscardo.

La parte nuova è caratterizzata dalla presenza di n° 10 camere a due letti, delle dimensioni di mq. 27 cadauna e due camere ad un letto delle dimensioni di mq. 15,2. Ogni camera dispone di un servizio igienico di cui 4 attrezzati per portatori di handicap motorio.

Nello stesso piano si trovano un atrio soggiorno, per i servizi di socializzazione ed ergoterapia di piano, delle dimensioni di mq. 120, nonché un cucinino per i comfort più immediati ed una infermeria per i primi interventi.

Nel terzo piano, in cui è localizzata la struttura «protetta», sono previsti n° 16 posti letto distribuiti in 8 camere, ognuna dotata di proprio servizio igienico, di cui 6 attrezzati per individui in difetto di mobilità motoria.

A sostegno dei servizi di pulizia della persona, è anche collocata una attrezzatura per bagni assistiti.

Nello stesso piano, oltre ad una piccola cucina, per gli interventi di ristoro o di conforto più immediati, sono stati previsti due locali di isolamento per ricoverati «difficili» ed un locale per gravissimi.

Completano il piano, destinato alla struttura protetta, un vasto atrio, mq. 120 circa per la parziale socializzazione dei soggetti ricoverati ed un terrazzo per la loro sosta all'aperto.

I collegamenti verticali di tutto il complesso avvengono attraverso tra scale, due già esistenti ed immodificabili ed una di ampie dimensioni con larghezza, pedate ed alzate da presentare il massimo comfort, e due ascensori di cui uno idoneo per lettighe.

I collegamenti orizzontali, senza barriere al movimento, avvengono attraverso corridoi o passaggi coperti che, nella parte ristrutturata, sono di m. 1,50 mentre in quella nuova raggiungono i m. 2,40, per far luogo alla installazione di corrimani su entrambi i lati.

Al piano interrato, ricavato sotto l'ampliamento, sono installati, oltre ai magazzini generali, la lavanderia, la stileria, nonché i servizi per il personale.

Il progetto di massima è stato elaborato in modo tale da permettere che l'opera venga realizzata in più fasi.

La prima fase potrà riguardare la ristrutturazione dell'esistente.

Con il suo compimento sarà possibile disporre giadi un organismo completo atto ad accogliere, negli 11 monolocali ricavati, persone singole o coppie di coniugi.

segue a pag 5

SALUMERIA
RIVENDITA PANE

SCARPARO
GABRIELLA

Via Roma, 89
Tel. (0384) 87730
PIEVE DEL CAIRO (PV)



IL NUOVO OSPIZIO SI FARÀ

L'unica variante è rappresentata dalla presenza di servizi cucina e pranzo negli spazi destinati al pedicure ed agli hobbies, servizi che potranno successivamente essere spostati.

La fase successiva potrà riguardare la realizzazione di tutto il piano terreno, creando così il centro diurno e dando inizio a quel servizio di assistenza diretta giornaliera tanto utile per coloro che ne usufruiscono.

L'ultima fase potrà essere circoscritta alla realizzazione delle stanze per semiautosufficienti e del reparto protetto.

Il costo presunto per l'ope-

ra completa è stato stimato in quasi tre miliardi di lire.

Tale somma è naturalmente suddivisibile in più fasi attuative e precisamente, facendo riferimento alle fasi prima individuate, il costo è di circa 700 milioni per la ristrutturazione dell'esistente, 800 milioni per la realizzazione delle strutture ricreative e assistenziali diurne al piano terreno e circa 700 milioni per piano per la realizzazione dei successivi piani del nuovo manufatto.

I finanziamenti di competenza, oltre a quelli che saranno predisposti dal Comune o da donazioni pubbliche e pri-

vate, sono rappresentati:
1° — dalle disponibilità esistenti negli stanziamenti allocati ai sensi dell'art. 55a della Legge 22 ott. 1971 n° 865;
2° — dal rifinanziamento della legge 5 agosto 1978 n° 457 per quanto riguarda gli interventi di recupero del patrimonio edilizio;
3° — dalla possibilità di attingere ai 450 miliardi del triennio 88-90 che la Regione Lombardia mette a disposizione per il piano anziani: in particolare per quelli non autosufficienti.

Vittorio Fuggini
Pietro Rossi



STRALCI DI STORIA PIEVESE

ARE, CIPPI, FRAMMENTI

Già in numerose occasioni il «Foglio Pievese» si è avvalso delle preziose fonti fornite dai testi originali redatti dal Prof. Ponte, illustre studioso di storia pievese, al fine di informare i lettori di importanti fatti storici avvenuti nel nostro paese.

Il notevole interesse che questi stralci di storia locale hanno suscitato nei lettori ci ha spinti a continuarne la pubblicazione, nella speranza che essi non risultino semplici curiosità ma rappresentino la consapevolezza di possedere un tesoro prezioso per conoscere il nostro passato e capire meglio il nostro presente.

Pubblichiamo qui il sunto di un'interessantissima relazione tratta dal testo «L'ANTICA CHIESA PLEBANA DEL CAIRO VECCHIO» (estratto dal «Bollettino storico Pavese») di Giuseppe Ponte edito nel 1940 dalla Tipografia del libro di B. Bianchi in Pavia.

Negli studi archeologici di G. Ponte riferiti al nostro abitato, editi nel 1898, lo storico espresse la congettura che



l'antica basilica plebana del Cairo ligure-gallo-romano fosse situato presso la casa prepositurale.

Dieci anni dopo, nel novem-

bre 1908, un frammento del suolo nell'area situata fra il campanile e la casa prepositurale confermò la teoria del prof. Ponte; apparvero infatti

tombe in laterizi da ascrivere ai III e IV sec. in uso in Lomellina fino all'anno Mille circa.

Presto venne alla luce, alla profondità di m. 1,05, una spessa muraglia facente parte delle fondamenta di un antico edificio che posava a sua volta su una massicciata di poliedri lavorati, gettati alla rinfusa. Furono estratti in seguito are, cippi, frammenti di stele decorata con foglie di lauro in rilievo, resti del timpano di due monumenti, un busto acefalo di mediocre fattura e un frammento marmoreo con motivi ornamentali di inestimabile eleganza e purezza di forma.

Proseguendo negli scavi si mise alla luce un abside dal raggio interno di circa due metri. Scavando dalla parte esterna si rinvenne una mensola in marmo recante in rilievo un'effigie virile; tutto indurrebbe a credere che questo ritratto abbia rappresentato un imperatore, ma la difficile identificazione del personaggio fece propendere verso la figura di un personaggio consolare o di qualche patrono benemerito.

Accanto a questi resti si rinvennero due frammenti di un'iscrizione risalente all'età dei SEVERI (193-235 d.C.), riferiti ad un anonimo tribuno militare che, sua pecunia, fece innalzare quel tempio a una divinità il cui nome doveva essere inserito al centro dell'epigrafe non venuto alla luce. Un secondo resto epigrafico presentò nel principio dell'iscrizione una lettera (M), alta 10 cm., seguita da una (D); tale incisione sarebbe appartenuta a un monumento assai importante dell'età di Traiano: le due lettere sopraccitate si integrerebbero nel gruppo: M(atri) D(eum) M(agna)e e si rifarebbero a un monumento dedicato alla dea Cibele.

L'antica chiesa plebana sorse dunque con ogni probabilità sugli avanzi di un tempio consacrato alla dea sopraccitata, dopo gli editti costantiniani (312, 313 d.C.).

Dalla lesena centrale dell'abside avanzando verso l'interno della navata si ritrovò successivamente un parallelepipedo in pietra rappresentante l'altare antico, di cui si rinvenne sul posto la pietra sacra in

marmo bianco con impressi alcuni solchi che alludono al rito della consacrazione.

Ben presto gli scavi rivelarono il muro perimetrale NORD, inoltrato sino al punto coincidente con le mura dell'attuale chiesa parrocchiale costruita nel 1518.

Il muro perimetrale SUD proseguiva invece sotto le fondamenta della prepositura, rafforzato da costruzioni medioevali.

Il carattere costruttivo delle mura appartenente a un periodo anteriore agli impianti di fornaci medioevali di mattoni e inoltre la struttura del tempio ad un'unica navata indussero a ritenere che il tempio scoperto fosse stato il primo rispetto alle altre Pievi lomelline.

L'antico battistero esiste incorporato nella casa prepositurale: è un edificio a base quadrata, a volta bassa, impostata al suolo. Da notare che la base quadrata è unica in Lomellina: i battisteri di Lomello e di Pieve di Velezzo presentano figura ottagonale in conformità del simbolismo cristiano presso il quale il numero otto allude al battesimo.

Il primo documento che parla della comunità cristiana del Cairo è un marmo col monogramma del Cristo risalente al V secolo. L'interessante relazione sulle origini dell'antica chiesa plebana si conclude con queste parole di G. Ponte:

«Chiudendo questi cenni sulle scoperte archeologiche di Pieve del Cairo io manifestai il voto che i cimeli tornati alla luce fossero raccolti in una delle sue chiese.

Il mio voto fu soddisfatto, onde al Vicario Foraneo dottor Gerolamo Avanza e alla Veneranda Curia Diocesana, auspice il Reverendissimo Monsignore Can. Prev. dottor Lucio Ubezio spetta il merito di aver dato impulso alla creazione della prima raccolta lapidaria lomellina, ornamento precipuo del Comune e della Chiesa.

Nell'oratorio dei Disciplini di S. Giovanni Battista trovansi ora disposti cippi, basi, avanzi scultorei, capitelli, anfore e una ventina di frammenti dell'antica epigrafia profana e cristiana».

Roberta Gemelli

BONIZZONI ARREDAMENTI

ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV

Via Roggiolo, 1 - Tel. (0384) 87039 - PIEVE DEL CAIRO (PV)

VELOCITÀ

segue da pag. 1

nuire il numero degli incidenti, dei feriti e, se Dio vorrà, dei morti. Di quando è difficile dire, nonostante il barbuto ministro Ferri produca a raffica delle statistiche che dimostrano quanto saggia sia stata la sua pensata. Discernere a posteriori quanto abbia influito una velocità di 110 km/h piuttosto che di 150 sulla dinamica di un incidente è cosa troppo dura anche per i denti del pervicace ministro, e limitarsi alla conta dei morti e dei feriti è piuttosto puerile. C'è poi da chiedersi come mai in Germania, paese che se ne infischia delle mode e lascia che sulle proprie strade ognuno viaggi alla velocità che più gli aggrada, i morti e i feriti non si contano a milioni ogni anno. Che la velocità non sia così satanica come ci racconta il ministro Ferri? Oppure sarà che le automobili di oggi sono enormemente più sicure delle Balilla e delle Lambda degli anni Trenta?

Come argomento di discussione, il decreto Ferri ha tenuto banco da luglio in poi, ed ognuno ha potuto dire la sua. La palma per la battuta più folcloristica spetta con largo margine allo stesso ministro dei Lavori Pubblici, che in un'intervista ha affermato testualmente: «il fatto di andare tutti alla stessa andatura è una concezione civile e democratica». Beh! il concetto di democrazia è uno dei più abusati nella storia del lessico e del pensiero, ma da un ministro della Repubblica ci si potrebbe aspettare di meglio che non una battuta da comizio. Confesso in tutta franchezza che quando viaggio a 150 km l'ora non mi sento né incivile né antidemocratico, né mi sembra di calpestare diritti altrui.

Comunque sia, visto che tutti han detto la loro, ci proverò anch'io. Bene, secondo me ogni strada ha una sua velocità di percorrenza «fisiologica», cioè una velocità alla quale il traffico che la percorre si muove a suo agio senza generare pericolo di sorta. Così la maggior parte delle autostrade italiane permettono velocità fisiologiche di 140/150 km/h, ed altre (la Voltri-Santhea, per esempio) anche superiori. Un discorso analogo vale per le strade statali: andare da Pieve del Cairo a Tortona a 120 km/h non mi sembra una follia (con gli opportuni rallentamenti, s'intende). Così pure la velocità fisiologica del tratto Spinetta-Alessandria, a dispetto del cartello di 70 km/h, è di 100/120. E anche per le strade comunali: la legge consente di girare sulle strade interne di Pieve a 50 km/h. È troppo, e infatti la maggior parte degli automobilisti va più piano.

In conclusione, con tutto questo si vuol dire che da bravi sudditi ci adegueremo ai voleri del nuovo principe, ma che però questi abbia almeno il buon gusto di non ammantare le sue cervelotiche scelte con l'aura di profezie infallibili e indispensabili alla nostra buona salute. Ne facciamo a meno perché, come dicono a Napoli, «ccà nisciuno è fesso!».

Roberto Vaggi

IL FOGLIO IN MUSICA

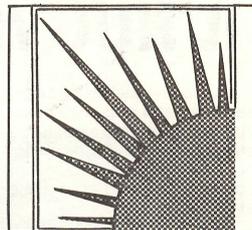
A CURA DI BOB

Dopo i festeggiamenti della «SAGRA DI PIEVE» ed il pregevole concerto dei GOLDMEN (canzoni degli anni '60-'70), ci ritroviamo per parlare di buona musica. Il primo album considerato è «OUT OF ORDER» di ROD STEWART, nel quale la più grande voce della SCOZIA, avvalendosi della collaborazione di ANDY TAYLOR (DURAN DURAN), di BERNARD EDWARDS (ex CHIC) e di ROBERT PALMER si conferma maggior esponente della tradizione rhythm and blues bianca. Segnalo: «LOST IN YOU», «THE WILD HORSE», «MY HEART CAN'T TELL ME NO» e «NOBODY KNOWS YOU WHEN YOU'RE DOWN AND OUT». Altro lavoro degno di nota è «CLOSE», di KIM WILDE, disco essenzialmente di dance music con i singoli «FEARLESS», «YOU CAME» e «HEY MISTER HEARTACHE», (così ben riuscito da colpire persino MICHAEL JACKSON). Da «OUT OF THIS WORLD» degli EUROPE, dopo il brano di apertura «SUPERSTITIOUS» si hanno brani hard-rock come «LET THE GOOD TIME ROCK» e canzoni lente e dolcissime come «COAST TO COAST» e la ballata «TOMORROW», brano conclusivo con JOEY TEMPEST al piano. Ed ora un disco di tecnodance il cui am-



biente ideale è senza dubbio la discoteca. Si tratta di «KYLIE», di KYLIE MINOGUE, con brani prodotti e arrangiati dal trio STOCK-AITKEN-WATERMAN, come i successi «SHOLUD BE SO LUCKY» e «GOT TO BE CERTAIN», più un classico di GOFFIN e KING («THE LOCOMOTION») rivisitato secondo le tendenze degli anni ottanta. Parliamo ora di un LP dovuto alla collaborazione di due ex LED ZEPPELIN (JIMMY PAGE e ROBERT PLANT), e di JASON BONHAM, figlio del deceduto JOHN (anche lui dei Led Zepplin). Il disco in questione è «OUTRIDER», nel quale spiccano

«WASTING MY TIME», grande pezzo rock, «THE ONLY ONE» e le più lente «HUMMINGBIRD» e «PRISON BLUES». E per concludere segnaliamo il disco delle rappers più in voga: le SALT'N PEPA con «A SALT WITH A DEALY PEPA», e da questo album più HIP HOP che mai «SHAKE YOUR THANG», «SPINDERELLA'S NOT A FELLA (BUT A GIRL DJ)» e la versione classica di «TWIST AND SHOUT», dove la voce roca di John Lennon è sostituita da veloci rappeggi tra le ragazze. Con questo è tutto; arriverci al prossimo numero!



DETTI MOTTI E PROVERBI

A mezs an al cù 'l fa scagn (A mezzo anno il sedere fa da sgabello)

Si dice dei bambini che ancora non sanno camminare. È un'immagine che ha una certa efficacia. Quanto al termine «cù», si rilevi come in dialetto esso non abbia la valenza triviale che ha assunto nella lingua italiana.

Ag var püsè una bona faccia che 'na grama pusion (Vale più una buona faccia che un cattivo possedimento agricolo)

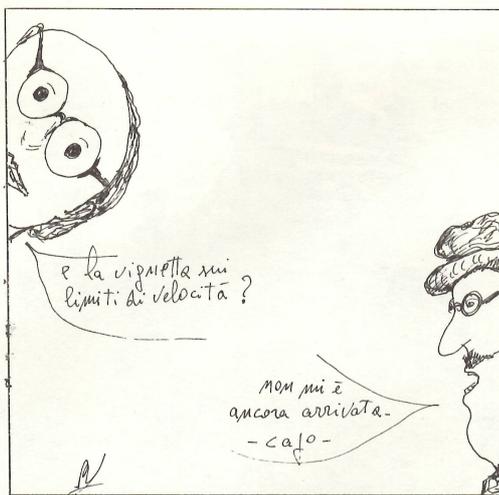
In una società agricola, i possedimenti agrari sono il simbolo del benessere, costituendo il discrimine tra «i povar» e «i siur». È in questo senso che «la pusion» viene presa come termine di paragone per sottolineare quanto possa valere una semplice dote comportamentale: la faccia di bronzo. Nonostante l'evidente spirito di condanna verso questa caratteristica che è l'esatto opposto dell'onestà contadina, il confronto è impari: vince nettamente la faccia di bronzo.

Bona Luigi

calzature
pelletteria
articoli
sportivi

orario 9-14,30
15-19,30

via roma 132
tel. (0384) 97076
pieve del cairo



ALIMENTARI A&O DI SCAPPINI PREVOSTI

orario 7/12,30 - 16,30/19,30

PIEVE DEL CAIRO
VIA ROMA 82 - TEL. (0384) 87338

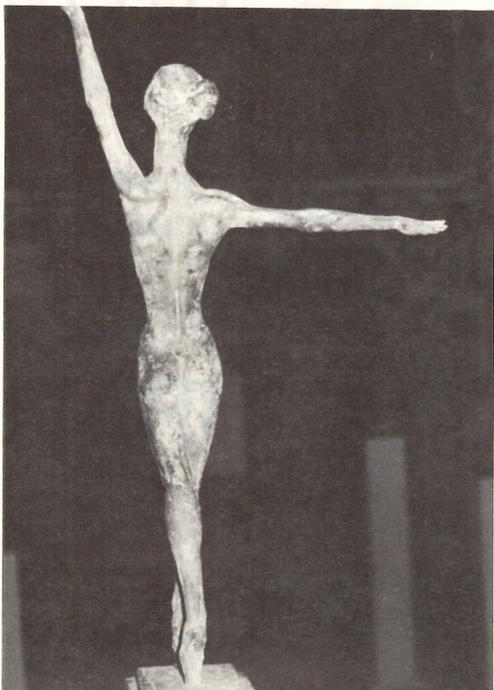
PASTICCERIA
CONFETTERIA

CARMEN

VIA ROMA 74
TEL. (0384) 87025
Pieve del Cairo

NARCISO CASSINO

segue da pag 1



nato alla cattedrale della stessa città. È presente con alcune opere nel Museo d'arte moderna in Vaticano. È facile comprendere le titubanze e i timori dei componenti della commissione della biblioteca G. Ponte di Pieve del Cairo che si apprestavano ad organizzare una mostra personale per Narciso Cassino in occasione della festa patronale, ed esattamente da 10 al 17 settembre in quella stupenda sede che è il salone degli affreschi di Palazzo Isimbardi. Cassino, nella sua semplicità e cordialità, seppure artista di grande valore, ci ha reso questo nuovo e importante impegno di facile programmazione e allestimento. Impostata dallo stesso artista, la mostra personale organizzata a Pieve del Cairo e presentata dal noto critico d'Arte Giuseppe Franzoso, si snodava su tre temi (i più amati e quindi i fondamentali della stessa cultura artistica di Cassino): il primo riguarda la sensibilità religiosa e umana dell'artista: i bozzetti rappresentanti S. Francesco, esili come pagliuzze ma carichi di estasi, e i ritratti pieni di forza espressiva danno l'idea della solida prepara-

zione accademica senza cadere nell'imitazione del reale. Il secondo tema affrontato è costituito dalle «sue» ballerine, senza alcun dubbio la massima espressione artistica che Cassino dà alla bellezza della forma umana. Sono perennemente in equilibrio instabile, quasi volessero, nella loro forma androgina, volare verso altri spazi o altri mondi non terreni. Sono forme allungate al limite dell'irreale, quasi esistesse nella mano dell'artista una «contro-gravità» che attira verso il cielo queste figure esili piene di grazia. Infine, girando gli occhi in un altro punto della sala, si poteva ammirare l'ultimo tema trattato dal nostro artista lomellino: la drammatica realtà della violenza sulle donne, problema molto attuale. Queste esili figure le vediamo non più androgine, ma nella reale forma di donne, scaraventate per terra dalla brutalità degli eventi, i capelli scompigliati, le gonne svolazzanti e strappate. Questa espressione artistica è la più drammatica e sofferta da Cassino, artista sensibile e carico di umanità.

Luigi Rossanigo

G.S.P. SI CAMBIA!

Il 30 settembre c.a. si è svolta nella sala delle riunioni della Biblioteca "G. Ponte" l'assemblea straordinaria dei soci del G.S. Pieve.

Il punto cruciale di questa assemblea erano le dimissioni del presidente Pietro Alessi e di tutto il Consiglio.

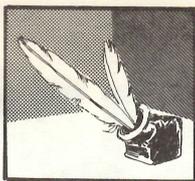
I motivi che hanno spinto Alessi alle dimissioni sono stati - ha detto - "motivi di lavoro e poco tempo a disposizione per seguire le varie attività raggruppate in questo sodalizio". Noi da "maligni" pensiamo che vi fossero motivi più personali che l'hanno convinto a prendere questa decisione, per non creare strane e stravaganti dicerie di bar ad esempio, ma soprattutto per non rompere l'armonia che regnava e regna tuttora nelle varie attività che il G.S.P. ha partorito (non senza dolore) con tanti sforzi e numerosi anni di seria attività promotoria basti pensare alla squadra di pallavolo femminile che da alcuni anni è in continua ascesa e può contare in un cospicuo numero di "giovani" pallavoliste.

Ma ritornando all'assemblea, tutto si è svolto secondo copione. Nessuna eccezione su queste anomale dimissioni, e quindi si sono potute svolgere le elezioni per formare il nuovo consiglio del G.S.P.

Le elezioni si sono svolte democraticamente e in perfetta armonia con lo statuto.

Risultano eletti:

- Marinelli Rodolfo (Presidente)
- Carnevale Erminio (Vice Presidente)
- Locatelli Vittorio (segretario)
- Bassi Marco
- Bonizzoni Claudio
- Chierico Pietro
- Coggiola Davide
- Dellera Franco
- Mogni Lorenzo



L'angolo della Poesia

AMICIZIA

Perché basta un gesto su mille parole, una frase discreta, un sorriso, un abbraccio; e ritorna una luce a squarciare le nubi, un raggio di sole a portare calore un filo di vento a far battere un cuore ferito deluso, amareggiato
Perché basta un amico su mille persone che ti dica "non piangere, abbiamo vinto lo stesso" ...
... e sei felice di non essere solo.

Roberta

L'ALBERO SI SPOGLIA

Cadon le foglie morte
a cento a cento
a suo capriccio le porta il vento

A poco a poco
l'albero frondoso
si spoglia e si prepara al suo riposo

Dormirà nudo,
al freddo e alla bufera
ma quando tornerà primavera,

l'albero indosserà
il suo bel vestito
e crescerà sempre più forte e arditto

Natalina Poggi

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio per riscaldamento

Olio combustibile fluido 3/5*

Kerosene

Gasolio per autotrazione

Lubrificanti

SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140

TABACCHERIA

MAGNANI

Via Circonvallazione
PIEVE DEL CAIRO

LORELLA

frutta e
verdura
fresca

Via Roma, 36
PIEVE DEL CAIRO (PV)

OFFICINA V.A.M.A. s.n.c.
DI MASSAROTTI E VALDO

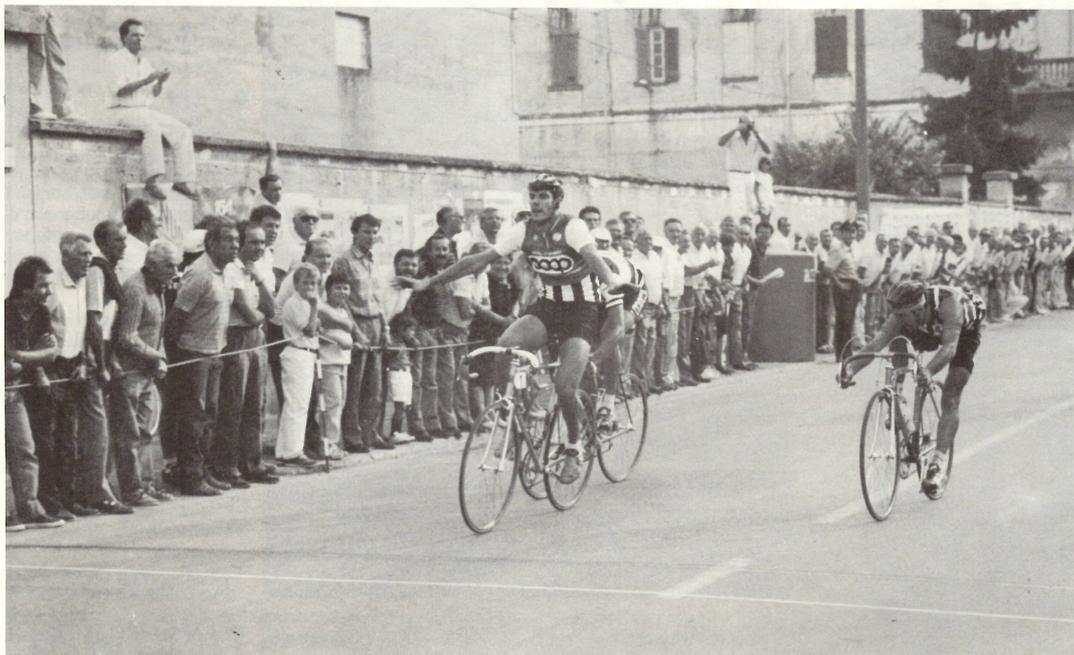
VENDITA AUTORIZZATA FIAT

VIA GARIBALDI, 8
PIEVE DEL CAIRO

TEL 0384/87623

70° CIRCUITO CICLISTICO PIEVESE

a cura di Mauro Casone



Anche quest'anno si è svolto martedì 13 settembre il circuito ciclistico, che, come già accennato nel numero precedente del Foglio, ha raggiunto la sua settantesima edizione. Come ogni anno, sono intervenuti numerosi ciclisti provenienti da diverse province limitrofe e non. Alla partenza, i partecipanti sono stati la ragguardevole cifra di ottantotto. Il percorso si è svolto nel tragitto Pieve del Cairo - Mezzana Bigli - Pieve del Cairo, ripetuto tredici volte per un totale di centoventuno chilometri, ed è stato seguito con passione, come sempre, dalla popolazione di Pieve e dei paesi circostanti. Alla fine della gara si è determinata la seguente classifica:

Primo	n.1 Brambilla Walter	Polisportiva Corsico Coop.
Secondo	n. 33 Pernigotti Marco	Riccardi Buccin
Terzo	n. 64 Tomi Maurizio	A.C. Mecair
Quarto	n. 47 Giovaniello Mauro	Ribar Filati Graziani
Quinto	n. 36 Mantovani Davide	Terziroli Gemini
Sesto	n. 39 Semini Massimiliano	Fiat Agrisport

LUI E LEI

di Panzarasa Piera

ARTICOLI MODA
MERCERIE

Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

CARLA

TESSUTI PER
ABBIGLIAMENTO
ARREDAMENTO
BIANCHERIA
PER LA CASA

Via Roma, 34
PIEVE DEL CAIRO (PV)

usauto
CONCESSIONARIA **FIAT**

VASTO ASSORTIMENTO USATO
APERTI SABATO POMERIGGIO

finanziamenti senza anticipo
senza cambiali
senza ipoteca

MEDE
Corso Cavour 15
Tel. 0384/820.007 - 81.182

GARLASCO
Via Dorno, 18
Tel. 0382/821.604 - 821.790